

Martedì 27 giugno 2017
INSEDIAMENTO CLUSTER 1.2 “CULTURA E CREATIVITÀ”
Palazzo d’Accursio ore 14,30 – 16,00
Verbale sintetico non rivisto da parte degli intervenuti

Componenti del Cluster

Comune di Bologna
Francesca Bruni*
Loris Lepri*
Luigi Virgolin*

Istituzione Bologna Musei (Comune di Bologna)
Maura Grandi*

“Comitato Promotore Bologna 2021” / presso Città metropolitana di Bologna
Chiara Mazzanti**

Unibo
Andrea Borsari*
Giovanni Leoni**

Aster
Barbara Busi*

Polo Museale Emilia-Romagna / Pinacoteca Nazionale di Bologna
Elena Rossoni*

Accademia Belle Arti Bologna
Enrico Aceti*

Conservatorio G.B. Martini
Maurizio Pisati*
Walter Zanetti*

Teatro Comunale Bologna
Nicola Sani*
Maurizio Boschini**

Fondazione Cineteca Bologna
Davide Pietrantoni*

Emilia-Romagna Teatro Fondazione / Arena del Sole
Natalino Mingrone*

Ascom
Alberta Zama*

Cna
Valeria Gualandi*

Aci (Alleanza cooperative)**

Altri presenti: Teodoro Georgiadis (Cnr), Walter Vitali (Urban@it)

Walter Vitali (Urban@it): propongo che prendano la parola prima i soggetti portatori prevalenti della domanda di ricerca (Comune di Bologna / Città Metropolitana di Bologna / Aziende e società pubbliche / Associazioni imprenditoriali) rispondendo alla domanda “Sulla base della vostra esperienza, quali temi ritenete meritevoli di studio, approfondimento o ricerca?”. Poi i soggetti portatori prevalenti dell’offerta (Aster / Cnr / Enea / Unibo) per illustrare le loro attività in materia e avanzare prime proposte circa le modalità per affrontare i temi proposti. L’obiettivo è creare un portafoglio di progetti, con diversi gradi di complessità, per reperire le risorse necessarie ad attuarli, sia umane (attività didattiche di Unibo, programmi già in corso nei Centri di ricerca e negli altri enti, tesi, ecc.) che finanziarie (assegni di ricerca, borse di studio per tesi e dottorati, ecc.). Il sito di Urban@bo potrà funzionare come piattaforma di fund raising per aziende, istituti di credito, fondazioni, ecc. Chi è appena entrato a far parte di Urban@bo è invitato ad inviare al responsabile del sito Matteo Caselli (Matteo.Caselli@comune.bologna.it) i contributi da pubblicare in base alle condizioni lì indicate. A settembre tutti i Cluster verranno integrati con i rappresentanti indicati da Forum del Terzo settore e sindacati. Il Cluster sarà incardinato su Istituzione Bologna Musei del Comune di Bologna, che ringrazio per la disponibilità, assicurandone anche il lavoro di segreteria. La coordinatrice sarà Maura Grandi.

Loris Lepri*** (Comune di Bologna): il Comune di Bologna nel giugno del 2016 ha sottoscritto con Unibo un Protocollo d'intesa per la valorizzazione della cittadinanza universitaria, i cui tavoli di attuazione devono essere attivati prossimamente, articolati nei seguenti ambiti: Vivibilità e rigenerazione urbana, Tirocini e formazione, Servizi bibliotecari ed Analisi e monitoraggio della popolazione studentesca, Comunicazione ed Agevolazioni per accedere al sistema culturale, Spazi per utilizzi integrati, Servizi museali, Servizi per l'infanzia e l'adolescenza, Promozione del Sistema Città Metropolitana. La loro attivazione è stata preceduta da un tavolo permanente con Unibo sulla via Zamboni, che ha prodotto “Zambè2016” e “La via Zamboni”, e dal progetto “R.O.C.K.”

urban@bo

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it

(Regeneration and Optimisation of Cultural heritage in creative and Knowledge cities), presentato all'Unione Europea nell'ambito del programma “Horizon 2020” e il cui kick-off è avvenuto nelle giornate del 14, 15 e 16 giugno scorso a seguito della vittoria del bando da parte del Comune di Bologna. Il Comune è senz'altro molto interessato a una mappatura aggiornata delle realtà composte da studenti universitari, formate per iniziativa istituzionale o sorte spontaneamente, che si occupano di cultura artistica e creativa e fanno attività sul territorio partecipando alla vita della città. È inoltre interessato a uno studio di mappatura sulle competenze creative attivate in ambito culturale da progetti realizzati in collaborazione tra Unibo e altre istituzioni culturali. Così come è interessato a poter mettere in condivisione le informazioni riguardanti spazi per eventuali utilizzi integrati nell'ambito del patrimonio strutturale di Comune e Unibo.

Luigi Virgolin*** (Comune di Bologna): Il settore marketing urbano ha interesse a condurre una ricerca pilota in grado di misurare, con approccio integrato, la dimensione quantitativa e qualitativa del settore musicale a Bologna, e il suo impatto economico, sociale e culturale a livello locale. Tale ricerca dovrebbe mettere a punto indicatori e metodologie innovativi, capaci di intercettare un settore dinamico non adeguatamente rappresentato dalle indagini tradizionali. Inoltre, il survey dovrebbe essere in grado di evidenziare gli operatori e le attività che meglio promuovono gli obiettivi della rete UNESCO, tra i quali ad esempio la capacità di intrattenere collaborazioni internazionali e di essere presenti sui mercati esteri, di favorire l'accesso ai fenomeni culturali a nuovi pubblici e a fasce più deboli della cittadinanza. La ricerca quindi dovrebbe tradursi in una mappatura geo-localizzata del settore musicale tramite l'uso dei big data per misurarne gli impatti, e dovrebbe avvalersi di conoscenze e competenze in almeno tre campi diversi e complementari: data science, data visualisation (es. CINECA) ed economia digitale.

Maura Grandi (Istituzione Bologna Musei – Comune di Bologna): Istituzione Bologna Musei può essere interessata a uno studio sul sistema museale cittadino in rapporto a sistema museale d'ateneo, valorizzando le collezioni di entrambe le realtà. Così pure è interessata a percorsi formativi per le professioni museali (con competenze in storia, nella didattica, nella comunicazione) e a un'analisi di quanto le proposte dei musei sono intercettate dagli studenti universitari, per progettare percorsi condivisi e realizzare eventi che facciano leva sul tema delle radici identitarie della città e dell'Università.

urban@bo

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it

Davide Pietrantoni (Fondazione Cineteca di Bologna): Cineteca è interessata a uno studio che riguardi le modalità con cui l'utente potrà relazionarsi in maniera attiva e digitale con le collezioni. Abbiamo sviluppato una forma di progetto per Horizon2020 che possiamo condividere.

Nicola Sani (Fondazione Teatro Comunale di Bologna): il Teatro ha rapporti molto consolidati con Unibo (DARVIPEM, per la coprogettazione). Direi che occorrono soprattutto nuovi stimoli sul digitale, in rapporto a una nuova conoscenza del Teatro Comunale: affrontare temi nuovi come il rapporto tra teatro e comunità interattivo e continuo. Siamo interessati a uno studio sulle tecnologie digitali volte a far conoscere il teatro oltre al foyer e al palco, perché abbia ancor più successo il primo progetto in Europa che diventi una nuova progettualità tecnologica e multimediale per un cosiddetto “teatro della porta accanto”.

Francesca Bruni*** (Comune di Bologna): in qualità di Capo Area Cultura e Rapporti con l'Università desidero condividere con i partecipanti a questo Cluster due ambiti di analisi su cui il Comune si è avviato: quello che potremmo chiamare il “fronte del pubblico”, il tema cioè del pubblico consolidato e di quello potenziale, in un ragionamento che riguardi anche le modalità con cui gli utenti approcciano la cultura; e quello dei sistemi innovativi di fruizione, con un'analisi dei flussi di pubblico, per cui il Comune ha impegnato risorse soprattutto in occasione dell'attivazione della Card Musei Metropolitan, che ha comportato uno studio e un'attività sullo sviluppo tecnologico dei sistemi di monitoraggio. Inoltre, ritengo di significativa rilevanza il progetto “ecosistema culturale” del Comune, che si intende concentrarsi su una modalità di comunicazione dei contenuti culturali coordinata e integrata, col fine di valorizzare e rendere maggiormente fruibile ai diversi pubblici il patrimonio di contenuti delle biblioteche, dei musei, dei luoghi di conservazione.

Natalino Mingrone (Emilia-Romagna Teatro Fondazione / Arena del Sole): E.R.T. e Arena del Sole hanno una forte relazione con l'università, che rimane sul livello di informazione e acculturazione. La digitalizzazione del materiale archivistico può essere un ambito di azione per noi interessante e, quindi un'attività anche di formazione digitale. Inoltre ci interessa uno studio sul sistema di valutazione degli interventi culturali in termini di qualità ed efficienza, capaci di intercettare nuovi interessi per guidare le politiche culturali e le scelte di direzione artistica.

urban@bo

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it

Elena Rossoni (Polo Museale Emilia-Romagna / Pinacoteca Nazionale di Bologna): la Pinacoteca Nazionale è certamente interessata a un'analisi dei flussi, per meglio comprendere il fenomeno dell'attrattività nei confronti di un pubblico più ampio, ad esempio anche con l'ausilio di video esplicativi e illustrativi, un progetto che stiamo svolgendo. Uno studio di ricerca da parte di Unibo potrebbe essere utile sulle forme di comunicazione delle collezioni.

Alberta Zama (Ascom): faccio parte della Giunta di Ascom e mi occupo di librai ed editori. Di nostro interesse può certamente essere un'analisi dei flussi anche nel commercio, che veda la collaborazione di Unibo. Avevamo avviato dei tirocini in collaborazione col professor Anselmi (riguardava esperienza formativa con crediti per vedere come si crea un negozio dal punto di vista pratico, economico, di lancio, eccetera): Abbiamo, inoltre, il progetto “cultura street” sulle vie di bologna (nel 2016, via IV novembre; nel 2017 via Castiglione). Stiamo lavorando a un progetto di presentazione dei palazzi storici (Unibo potrebbe collaborare nella realizzazione). Infine, abbiamo un progetto di scuola nelle carceri di Bologna (oltre alla colletta del libro, che porta donazioni al carcere, si potrebbero attuare altre forme culturali per il carcere).

Valeria Gualandi (Cna): lavoriamo riguardo a raggruppamenti di imprese produttrici di cultura, esistono esigenze di analisi sui flussi per il successo di un'impresa culturale. Le nostre iniziative all'interno delle biblioteche hanno avuto molto successo (da quelle rivolte ai bambini a quelle rivolte agli anziani), che vedremo quindi di riproporre.

Enrico Aceti (Accademia Belle Arti Bologna): l'Accademia si lega al sistema produttivo locale, riguardo a due versanti: il supporto ad allestimenti (teatri e musei), già agito anche con la pinacoteca; la risposta a una domanda progettuale (l'Accademia fa interazione con l'area metropolitana, per quanto riguarda allestimenti vari come nel quartiere Pilastro, fra centro e periferia. Abbiamo avuto anche due postazioni telematiche che interloquivano in diretta dal centro alla periferia biunivocamente (era il progetto “il pilastro fa centro”). Il patrimonio culturale e artistico sommerso andrebbe analizzato per comprendere il modo migliore di renderlo accessibile.

Maurizio Pisati (Conservatorio G.B. Martini): su input del Ministero, la scuola è indirizzata alla produzione, si prevede un'evoluzione verso la scuola di specializzazione, che ora ha bisogno di una estrema internazionalizzazione, in questo senso siamo interessati a un'analisi dei flussi. Il Centro

urban@bo

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it

Studi e Ricerche del Conservatorio (CSR) è uno spazio di ricerca, anomalo per un conservatorio, poiché in Italia è insolito. Abbiamo un laboratorio (t)ec(n)ologico, sui temi integrati della tecnologia e dell'ecologia, il progetto “Bo-Sound-Map” sull'incidenza dei suoni, una mappa dei rumori e dei suoni di una città. Il CSR desidera prendere una direzione autonoma rispetto ai programmi di studio e di produzione, in un senso trasversale.

Teodoro Georgiadis (Cnr): rimando alle industrie culturali di Aster.

Barbara Busi*** (Aster): Aster, coerentemente a quanto previsto dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente che ha identificato il sistema delle ICC tra gli ambiti prioritari di intervento della Regione, ha avviato un'azione dedicata di presidio di tale sistema. Con azioni dirette o in supporto ai propri soci, opera quindi per definire azioni a supporto di processi di ricerca e innovazione in grado di rafforzare la competitività e i livelli occupazionali di tale comparto. Tra le attività in corso che si ritiene utile segnalare al tavolo si segnalano: l'Associazione regionale Cluster Industrie culturali e Creative; la Rete della Manifattura digitale in Emilia-Romagna - Mak-ER; l'iniziativa regionale Fashion ER Valley.

Andrea Borsari (Unibo): sono molto importanti il tema della digitalizzazione, quello di parametri che orientino i flussi e il ragionamento che riguarda la necessità non solo di un'analisi dei flussi ma anche delle modalità di valutazioni sulla qualità, al di là dei numeri commerciali. Volentieri Unibo collabora sulla didattica con altre realtà, oltre ai propri ambiti.

Walter Vitali (Urban@it): con il verbale di oggi Loris Lepri vi farà avere la mailing list aggiornata del Cluster. Vi chiediamo di inviare a tutta la mailing list una nota sintetica con i temi che avete affrontato nei vostri interventi, chiedendo anche a chi era assente di fare altrettanto. La prossima riunione del Cluster, che verrà convocata per settembre, servirà a definire i temi e le modalità del nostro lavoro sulla base dei vostri interventi di oggi e delle note che invierete. Il verbale con gli allegati verrà pubblicato sul sito di Urban@bo anche per poter essere inviato ai docenti e ricercatori di Unibo interessati ai temi. È interessante lavorare su nuovi paradigmi che orientano le politiche culturali, come è emerso dalla discussione.

*Presente

**Assente

***Intervento rivisto e integrato dall'autore

urban@bo

Piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane
www.urbanbo.urbanit.it

NOTE ALLEGATE AL VERBALE
A CURA DEI COMPONENTI DEL CLUSTER

ISTITUZIONE BOLOGNA MUSEI

Progetto urban@bo
NOTA post incontro del 27/06/17 Cluster Cultura e Creatività

L'Istituzione Bologna Musei raccoglie una eredità culturale di grande tradizione e prestigio. A partire dal 1603, con la donazione del primo nucleo museale cittadino al Senato Bolognese da parte di Ulisse Aldrovandi, sino ad arrivare al 2016 con la donazione alla città del Museo storico didattico della Tappezzeria da parte dell'arch. Zironi, il patrimonio museale bolognese si è arricchito in progressione e con continuità grazie a lasciti, donazioni, acquisizioni. È la testimonianza più significativa del patto che sottende al rapporto tra Musei e Comunità bolognese e di quanto nel sentire del territorio identità civica e musei siano strettamente correlati. Le vicende storiche di Bologna hanno un puntuale riscontro nell'organicità dei patrimoni conservati nei musei, testimoni e protagonisti di un divenire civico sempre saldamente ancorato alle radici della città. (Età Napoleonica, Restaurazione, Unità d'Italia, Musei della memoria ecc.). Un ricchissimo tessuto museale che non esaurisce la sua funzione all'interno della propria realtà e in maniera avulsa dal contesto di appartenenza, ma dialoga con la città, proponendosi come punto di riferimento per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio cittadino con cui condivide nascita, contenuti e sviluppo. Per questo i progetti di ricerca e approfondimento su cui l'Istituzione Bologna Musei sta procedendo e sui quali ritiene importante collaborare con gli altri istituti della città riguardano:

- accessibilità e fruizione del patrimonio conservati
- valorizzazione del sistema museale metropolitano con un'attenzione particolare alle comuni radici culturali
- riflessioni sul tema della formazione sotto il duplice aspetto della formazione alle professioni museali e della formazione rivolta al pubblico
- analisi e approfondimenti sui pubblici, in particolare di giovani e adolescenti, verso cui l'azione dei musei si orienta.

I Musei del XXI secolo non sono infatti più esclusivamente istituti di conservazione del patrimonio culturale e della memoria storica ma ricoprono una dimensione più sociale e sono caratterizzati da essere al servizio delle comunità per produrre e comunicare saperi, cultura, creatività. In quest'ottica il sistema museale dell'area metropolitana ricopre più funzioni in relazione alle diverse tipologie di pubblico. Sviluppa ad esempio il suo essere polo di attrazione e di valorizzazione identitaria culturale soprattutto nei confronti dei residenti nel territorio metropolitano. Da questo punto di vista i musei agiscono come attori di processi quali la mediazione culturale, il dialogo interculturale, la coesione sociale e danno nuova linfa alle identità e alle radici del territorio creando e incrementando senso di appartenenza, potenziando l'attrattività dei territori migliorandone anche

la qualità della vita. Molto del lavoro svolto in questi anni dai Musei di Bologna tende in questa direzione. Una direzione che deve tuttavia essere perseguita con maggiore determinazione sperimentando forme, modi, proposte che possano intercettare le esigenze della comunità. Tra gli obiettivi futuri vi è la messa in campo di iniziative per avvicinare al Museo anche chi tradizionalmente non lo frequenta. I nuovi pubblici a cui si vuole arrivare sono gli adolescenti, i cittadini di nuova immigrazione, le categorie diversamente abili, attivando specifici progetti volti a sperimentare nuove metodologie e strategie di coinvolgimento, lavorando anche sull'accoglienza e la fruizione e l'accessibilità dei patrimoni, secondo percorsi concettuali e metodologie di condivisione che portino a valorizzare contenuti, competenze, conoscenze.

Fondazione Cineteca di Bologna

Progetto urban@bo

NOTA post incontro del 27/06/17 Cluster Cultura e Creatività

Il fabbisogno, in termini di risposte scientifiche e soluzioni tecnologiche, che oggi sembra più importante per la Cineteca di Bologna riguarda la necessità di trovare nuove modalità d'accesso al patrimonio culturale digitale.

Negli ultimi anni, tutte le istituzioni e gli operatori culturali che conservano archivi e collezioni di beni artistici e culturali, hanno avviato campagne di digitalizzazione dei contenuti. Le reti degli operatori culturali sarebbe in grado quindi di rendere disponibile potenzialmente un patrimonio di enormi proporzioni.

Quello che ancora sembra però difficile da realizzare è l'attivazione di una modalità di fruizione da parte dell'utente-cittadino che sia al contempo *facile* (per garantire l'accessibilità a fasce più ampie di popolazione a livello sociale e di livello di istruzione), *intelligente* (ovvero in grado di sviluppare connessione tra differenti data-base e diverse tipologie di contenuti) e che sappia garantire una dimensione di *profondità* contenutistica, caratteristiche che ad esempio i motori di ricerca più potenti attualmente presenti sul web non riescono a garantire.

Cineteca partirebbe, ovviamente, dal tema dell'immagine: fotografica e in movimento.

È facile prevedere che il XXI secolo sarà quello delle immagini. La trasformazione della comunicazione avviata nel XX ha messo nelle mani di miliardi di persone un arsenale di immagini fisse e in movimento e la possibilità di fabbricarne continuamente di nuove. Contemporaneamente la parola ha subito un processo inverso di riduzione.

L'idea che un domani il cittadino possa consultare, studiare, usare gratuitamente e acquistare la parte digitalizzata della banca immagini della Cineteca rappresenterebbe la possibilità di dischiudere un tesoro di collezioni in parte nascosto, di aprire in forma dirimpante le porte di accesso al patrimonio culturale della città. Oltre tre milioni e mezzo di fotografie della città e della storia del cinema, di cui circa il 15% (quasi mezzo milione) digitalizzate.

Un enorme magazzino della memoria collettiva di una città, condiviso e vitale, strumento di identità e di formazione per nuovi e 'vecchi' cittadini, per bambini e anziani, dove la consultabilità on line non potrà prescindere da una dimensione marcata anche "on site" collocata negli spazi culturali della città. Le tecnologie e le soluzioni informatiche che consentiranno questo accesso dovranno essere ospitati fisicamente negli spazi culturali, al fine di fare di questo progetto un motore di una nuova socialità e non un nuovo ed ulteriore pretesto per chiudersi entro le mura domestiche.

Ma dall'immagine, l'idea si potrebbe estendere facilmente alle collezioni sonore, alle schede dei film, ai materiali cartacei e alle altre tipologie di collezioni conservate dalla fondazione. Così come, si potrebbe immaginare un sistema in grado di raccogliere i contenuti anche delle altre istituzioni.

Occorre unire le competenze altamente specializzate ICT con saperi provenienti da altri campi, come la sociologia o la comunicazione, in uno sforzo comune di costruire sistemi hardware e software che utilizzino linguaggi contemporanei ed efficaci.

Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Progetto urban@bo

NOTA post incontro del 27/06/17 Cluster Cultura e Creatività

Nicola Sani, Sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna

Il Teatro Comunale di Bologna è il principale centro di produzione culturale e di spettacolo della Regione Emilia-Romagna ed è considerato oggi uno dei teatri d'opera più importanti in Europa per l'alta qualità artistica delle produzioni, caratterizzate dalla presenza di artisti ed interpreti di grande rilievo internazionale e per le caratteristiche innovative e di internazionalità della programmazione. Si sottolinea, a questo proposito, l'importanza e la peculiarità di un centro di produzione rispetto ad altri teatri e luoghi di spettacolo presenti nel territorio. Una tale struttura si configura come un'opportunità unica per la collettività non solo per quanto riguarda la fruizione dei suoi principali prodotti caratteristici (produzioni di lirica, danza e sinfonica), ma anche per poter accedere a tutta una serie di attività indotte dalle caratteristiche di un tale polo produttivo. In particolare per quanto riguarda le attività formative il Teatro Comunale di Bologna rappresenta un centro di eccellenza regionale, poiché mette a disposizione dei giovani informazioni e strutture per tutti coloro che desiderano approfondire il loro rapporto con le attività di spettacolo a tutti i livelli. Inoltre, il Teatro Comunale rappresenta oggi una straordinaria opportunità per molti giovani che intendano proiettarsi professionalmente nel mondo della grande produzione musicale (sia dal punto di vista interpretativo, che in ambito tecnico, che amministrativo-gestionale) di avvio alla carriera, grazie alle attività della Scuola dell'Opera del Teatro, autentica "fabbrica" e laboratorio dedicato alle arti e ai mestieri dello spettacolo ed al network di relazioni sviluppato in questi ultimi anni dal Teatro per favorire l'inserimento dei giovani allievi nel mondo del lavoro. A questo si unisce un'importante ed intensa attività che è stata portata avanti negli ultimi due anni volta all'incremento del pubblico ed in particolare di quello giovanile, presente in sempre maggiore misura nelle rappresentazioni della Stagione. Inoltre, è stato notevolmente rafforzato il rapporto di sinergia con le altre istituzioni culturali e di spettacolo del territorio e con le realtà produttive ed imprenditoriali della città. Il Comunale oggi è un teatro che interviene nel sociale, aperto alle nuove tendenze e alle diverse sollecitazioni che vengono dal mondo culturale e dai diversi campi delle arti e dei saperi, un centro vivo di produzione e promozione della musica e della multimedialità nella società contemporanea, un centro di formazione e di avvio al mondo del lavoro. Un luogo dove passato, presente e futuro si incontrano, con l'idea di costituire un ponte ideale tra tradizione e innovazione, tra il grande repertorio e le sue modalità di proposta nelle dinamiche sociali del presente, tra la necessità di innovazione e l'altrettanto necessaria individuazione delle modalità per rendere accessibili tali proposte al grande pubblico. Un teatro che sta ridefinendo le proprie strategie anche in relazione ad un complesso piano di risanamento economico-finanziario con l'obiettivo di avviare un nuovo corso che garantisca alla Fondazione la stabilità in termini di efficienza e sostenibilità.

Tra le principali necessità del nuovo corso del Teatro Comunale vi è la sua sempre maggiore apertura al "virtuale", in modo da affiancare l'attuale modalità di offerta con una nuova strategia di rapporto con il pubblico, basata sull'impiego delle nuove tecnologie digitali per la comunicazione, che possa essere sinergica ed interattiva.

In particolare, all'interno di questo contesto, si sottolinea la necessità di mettere in rapporto tutto l'insieme di attività messe in campo dal Teatro Comunale di Bologna (sia quelle di spettacolo che quelle formative e divulgative) con il mondo dell'utenza. In sintesi, una delle esigenze principali del Teatro è oggi quella di realizzare un sistema di interfacciamento (tipicamente tramite app. digitale) con il pubblico, che consenta di stabilire tra le parti un rapporto di dialogo continuo, suddiviso su diversi piani:

- informazioni sulla programmazione della Stagione principale e su tutte le attività del Teatro;
- suggerimenti sul possibile interesse dell'utente nei confronti di specifiche produzioni di lirica, sinfonica e danza, sulla base della conoscenza dei gusti e delle preferenze del pubblico e di ogni singolo utente;
- acquisto biglietti e abbonamenti;
- informazioni, aggiornamenti e news sul settore di competenza (lirica, sinfonica, danza);
- invio di immagini e trailers dedicati alle nuove produzioni del Teatro Comunale;
- collegamento in streaming per specifiche trasmissioni di contenuti live o di documenti audiovisivi d'archivio;
- dialogo con gli utenti su preferenze, gusti, orientamenti, giudizio critici sulle rappresentazioni;
- dialogo con gli utenti su desideri di programmazione;
- archivio audio e audiovisivo delle produzioni del Teatro Comunale;
- altri contenuti, da definire, sulla base delle dinamiche del progetto.

Arena del Sole ha una relazione ormai quasi ventennale con l'Università, Dipartimento dello Spettacolo, ma che è sempre rimasta sostanzialmente nell'ambito della didattica, con la programmazione di spettacoli e/o seminari presentati all'interno di vari corsi di studio. Mai si sono sviluppati percorsi in un ambito più specificatamente di ricerca.

Il tema generale al quale immediatamente si pensa, anche perché comune a tutti, è sicuramente quello del digitale, anche se fino ad ora, a me sembra, lo si è affrontato come la somma di segmenti autonomi di attività alle quali immediatamente l'uso delle nuove tecnologie si associa (dalla comunicazione ai social, dalla vendita online alla digitalizzazione degli archivi ecc.), senza svilupparne tutte le sue enormi possibilità

Premesso che il digitale non è più un'opinione ma che ormai è basilare conoscere e sapere gestire le tecnologie più nuove per prevedere (e magari costruire) il futuro, in altre parole elaborare strategie di sviluppo, come fino ad ora è stato affrontato questo tema a proposito del complesso mondo della produzione culturale?

La ricerca fino ad ora molto si è occupata delle implicazioni tra nuove tecnologie e gestione dei beni culturali, per rendere questi ultimi, nel senso più lato, sempre più attrattivi.

La produzione culturale, e in specifico il teatro che non poco contribuisce a determinare l'attrattività di un territorio, esprime proprie esigenze in merito all'utilizzo delle nuove tecnologie che non sono sovrapponibili a quelle dei beni culturali, ma bensì ad esse complementari. Penso ad esempio al tema dell'open data legato agli archivi e alla creazione di accessi intelligenti a questo enorme patrimonio, ma anche a piattaforme comuni che, fornendo informazioni su tutto il complesso sistema dell'offerta culturale, siano in grado di disegnarne la completezza dell'offerta (sempre con l'obiettivo di soddisfare la domanda).

Temi quali le tecniche di digitalizzazione dei contenuti, la progettazione di interfacce friendly e modalità multimediali di accesso, con le finalità appena abbozzate, possono essere oggetti di ricerca con ampie ricadute sul sistema culturale, e nel contempo fornire importanti indicazioni sia su come elaborare sinergicamente strategie di sviluppo, sia su come valutarne l'efficacia.

Natalino Mingrone

Coordinatore

Arena del Sole, Teatro delle Moline, Villa Pini – Bologna

E.R.T. - Emilia-Romagna Teatro Fondazione

Urban@bo
CLUSTER “CULTURA E CREATIVITÀ”

Note intervento Elena Rossoni del 27 giugno 2017 – Pinacoteca Nazionale di Bologna

La Pinacoteca Nazionale di Bologna, parte del Polo Museale Emilia Romagna, costituisce un'importante eccellenza museale del Mibact all'interno della città. Al ruolo istituzionale si affianca l'importanza delle sue collezioni, fondamentali per comprendere l'identità artistica della produzione bolognese e che per qualità, quantità e rilevanza svolgono un ruolo decisamente internazionale.

Il museo si sta aprendo verso una comunicazione sempre più ampia, sia attraverso il coinvolgimento di *tour operator* che mediante l'uso di canali *social* volti a raggiungere un pubblico sempre più diversificato. A questo si affianca una sempre maggiore relazione con le realtà culturali cittadine, che concretamente, per fare alcuni esempi, si è manifestata nella partecipazione a progetti quali “Via Zamboni”, alle iniziative di “Art City”, al sostegno al progetto “Rock”, e all'adesione alla Card Musei Metropolitan. Sono state già avviate, con l'intenzione di proseguire nella direzione di uno sviluppo costruttivo condiviso, rapporti con il Conservatorio, il Teatro Comunale, con l'Istituzione Bologna Musei, mentre la stretta relazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna ha già portato alla definizione di un articolata convenzione, siglata con il Polo Museale Emilia Romagna, che riguarda la produzione di materiale didattico-informativo, progetti comuni di valorizzazione, tirocini per studenti e interventi di restauro. Continua è inoltre la relazioni con importanti Fondazioni e associazioni culturali della città, oltre che con scuole di diverso ordine e grado.

Per quanto riguarda l'Università di Bologna, i costruttivi scambi con il Dipartimento di Arti Visive, si concretizzano anche con lo svolgimento di tirocini da parte di studenti all'interno del Museo.

Quanto detto rende chiara il nostro interesse a partecipare al cluster “Cultura e creatività” di Urban@bo, in quanto l'avvio di progetti specifici basati sul fruttuoso scambio di idee, potrà certamente permettere di sviluppare programmi di ricerca nella gran parte dei casi sicuramente di interesse comune per la cultura della città.

Nello specifico, posto il futuro approfondimento progettuale, gli ambiti su cui la Pinacoteca intende lavorare sono i seguenti:

- Uno studio approfondito dei pubblici del Museo, sia inteso come individuazione geografica, biografica e sociale del pubblico (provenienza, età, livello di istruzione ecc.) che come

tipologia di richiesta culturale. E' già attualmente in atto una politica di differenziazione delle nostre offerte di valorizzazione culturale per diversi tipi di pubblico, ma una scientifica comprensione ed analisi dei pubblici potrà certamente suggerire il modo migliore di mettere a frutto il potenziale culturale del nostro museo, sia inteso singolarmente che in sinergia con le altre realtà della città.

- Individuazioni di nuove modalità di comunicazione delle collezioni e comunicazione al pubblico delle attività svolte. Malgrado la presenza del sito internet, l'invio di comunicati stampa e di newsletter, e l'uso dei *social media* (facebook, instagram, twitter), risulta chiaro come la comunicazione verso il pubblico risulti ancora insufficiente e come una grande fetta di potenziali visitatori non venga a conoscenza delle attività svolte dal museo. Lo studio di nuove modalità di comunicazione potrà certamente contribuire al necessario coinvolgimento dei cittadini e dei turisti alle proposte e alle offerte culturali che costantemente si propongono in aggiunta alla possibilità di visita autonoma e individuale del museo;
- Istituzione di maggiori rapporti con gli studenti dell'Università di Bologna. Posto l'avviato e consolidato rapporto con il Dipartimento di Arti Visive, risulterebbe di estrema importanza per il museo istituire relazioni anche con altri indirizzi disciplinari, in due diverse prospettive:
 - la Pinacoteca è frequentata da studenti di Storia dell'arte spesso accompagnati da docenti dell'Università che svolgono direttamente di fronte alle opere le loro lezioni. Risultano invece decisamente meno presenti gli studenti di altri corsi dell'Ateneo, sia come visitatori individuali che come gruppi di studio. L'obiettivo è quello di sviluppare sistemi di coinvolgimento degli studenti di altri dipartimenti, sia di orientamento umanistico che in maniera più ampia dei più diversi percorsi disciplinari;
 - progettare e programmare in maniera coordinata l'attivazione di tirocini con i dipartimenti delle diverse discipline umanistiche-tecnico-scientifiche-economiche dell'Ateneo, al fine di fare interagire in maniera proficua diverse formazioni e professionalità, tenuto conto che, come ben noto, la gestione di un Museo comporta una serie ampia di attività multidisciplinari.

Note da

Alberta Zama-Confcommercio Ascom Bologna

Presidente Federazione librai

Consideriamo il questo Cluster Cultura e creatività un ottima iniziativa qualificante perchè mette insieme varie realtà culturali

Come rappresentante di associazione nell'ambito cultura faccio presente che l'Ascom Bologna ha promosso diverse iniziative tese a riqualificare il territorio e a valorizzare l'attività culturale della città

A questo proposito segnalo

_convenzione con Università di Bologna facoltà di Lettere per gli stage formativi, con crediti per lauree magistrali: i ragazzi possono fare una esperienza a tutto tondo nei negozi commerciali di Bologna , come attività vera e propri, piano economico, fattibilità, acquisendo dei crediti che vanno nel curriculum di studi

-iniziativa Cool tour street, già al secondo anno di attività, valorizzazione con visita ai palazzi storici di bologna nelle strade di via IV novembre e via Castiglione, con presentazione di libri all'interno dei palazzi visitati

- La colletta del libro per la scuola del carcere che si svolge ad ottobre

-Iniziativa "Paesaggio" anche come corso di aggiornamento per architetti che vede coinvolti vari settori culturali e anche il Conservatorio

Ritengo che queste attività normalmente svolte e sostenute dalla Confcommercio possano essere meglio realizzate con una partecipazione dei soggetti presenti a questo tavolo

Cordialmente

Alberta Zama

Bologna 7 luglio 2017

urban@bo

CLUSTER “CULTURA E CREATIVITÀ”

Note intervento Enrico Aceti – Accademia di Belle Arti di Bologna

L'Accademia di Belle Arti di Bologna è certamente interessata a partecipare attivamente a questo tavolo progettuale di *Cultura e creatività*. Infatti, oltre la rilevante qualità di questa iniziativa, sono le notevoli idee che via via emergono da questa riunione insediativa dove, rispetto al complesso che esse stanno disegnando, cerco di prefigurare il possibile apporto della nostra Istituzione. Come è noto “idea chiama idea”, e dunque è per me necessario aver cura che nella prospettiva in cui desidero collocare il nostro contributo, esse cioè quelle che mi vengono alla mente, facciano sistema con quelle che ho ascoltato dagli altri relatori, evitando superfetazioni e diseconomie. Provo dunque a procedere con ordine esponendo subito che cosa è e che cosa fa l'Accademia, poi che cosa potrebbe fare nei termini del progetto per cui siamo qui riuniti.

A proposito delle capacità territoriali dell'Accademia e dei rapporti oggi metropolitani, prima cittadini, mi preme sottolineare come la nostra Istituzione abbia storicamente intrattenuto legami con il sistema culturale e produttivo locale e che questo aspetto possa ormai rappresentarsi come una propria prerogativa genetica. Anzi posso affermare che tra le proprie ragioni fondative, questa sia tra le più rilevanti.

Oggi l'Accademia di Belle Arti di Bologna si presenta con un profilo disciplinare assai più ampio e articolato rispetto al passato, dove svariati settori dell'esperienza artistica attraverso la ricerca e l'attività didattica trovano applicazione nella realtà culturale bolognese, e anche oltre.

I Dipartimenti che compongono l'Accademia, il Dipartimento di Progettazione e arti applicate in cui è presente la nota Scuola del Restauro a ciclo unico, quello di Arti visive e quello di Comunicazione e didattica dell'arte, attraverso le proprie articolazioni formative e specialistiche e i rapporti che in varia misura intrattengono con le istituzioni locali, già possono interagire proficuamente nel progetto che qui stiamo affrontando, collaborando secondo le proprie caratteristiche alla rappresentazione dell'immagine culturale della città: dal teatro ai musei e alla Pinacoteca, fino alle pubbliche raccolte librerie e di altri beni culturali, ad eventi per l'intrattenimento di vario genere. Gli stessi nostri studenti sono partecipi di iniziative artistiche nel territorio e nella vita della città, tra cui recentemente *La via Zamboni* e altro. La stessa Accademia con i propri spazi è artefice e partecipe di iniziative aperte ai cittadini come l'annuale Open Tour, BilBOlbul, La notte bianca, ed è simultaneamente luogo in cui giacciono ricchezze artistiche del nostro passato talvolta poco note e accessibili ai più.

Da qui due aspetti interessanti che potrebbero essere sviluppati dalla nostra Istituzione nell'ambito *Cultura e creatività*:

- quello che forse impropriamente ho definito “patrimonio artistico culturale sommerso”;

- quello che riguarda le dinamiche che si manifestano nello spazio urbano, nel tessuto bolognese, che attraversando distanze esprimono un sociale alla ricerca di accessibilità al valore creativo e generativo dell'arte e della cultura.

Con il primo punto intendo evidenziare due linee guida: se da un lato è vero che il nostro patrimonio artistico culturale soffre (in tutto il Paese) problemi di ridotta visibilità-accessibilità, compresi i luoghi in cui arte e cultura in atto vengono prodotti, è altresì vero che siamo in presenza di un vastissimo patrimonio pubblico che non trova quasi mai possibilità di "esposizione" e dunque quei canali che supportano i flussi informativi della cultura. Si tratta di un patrimonio importante che spazia dalle cosiddette vere e proprie opere d'arte storiche fino a segni, cioè oggetti, carichi di valore culturale e artistico capaci di motorizzare il portato delle prime. Ma si tratta anche di opere e segni del recente passato: dall'architettura agli spazi urbani di Bologna agli apparati decorativi; e perché no, del contemporaneo e della relativa produzione come orizzonte di senso cui può accedere la comunità. L'Accademia può intervenire progettualmente, attraverso un lavoro preliminare di individuazione, quantificazione e qualificazione, rappresentando e ambientando con i linguaggi che le sono propri queste opere secondo percorsi tematici.

Il secondo punto, correlato al primo, può invece orientarsi allo spazio urbano di Bologna, ai significati e alle potenzialità che oggi può assumere rispetto alle varie zone e settori che compongono la città e i luoghi in cui la città stessa produce crea e offre cultura. A questo proposito mi viene alla mente come in passato e forse ancor oggi pur se in misura assai minore, la nostra Accademia in via Belle Arti non venisse considerata sita nel centro cittadino: proprio il centro, con tutti i suoi generici giudizi di valore, compreso quello dell'accessibilità a questa Istituzione, un po' fuori mano... Tuttavia la stessa Accademia, i cui professori abitavano quasi tutti nelle vie attigue incontrandosi e incontrando i propri allievi, proprio come fosse una contrada, anche fuori di essa, in orari non ufficiali, nelle osterie e nei loro studi, dava vita a quello che a breve sarebbe diventato il moderno e attuale concetto di Campus, ovvero di città degli studi, strutturata, limitrofa, ma integrata al centro attraverso la creatività, l'arte e la cultura. A questo proposito, cioè in merito alle relazioni tra le varie zone della città, voglio rammentare come la nostra Scuola specialistica in Scenografia e allestimenti abbia partecipato con un progetto alle celebrazioni dei 50 anni del Quartiere Pilastro, notoriamente edificato a suo tempo ben oltre i margini periferici della città e ancora oggi considerato un grande insediamento residenziale "lontano". Partecipammo nell'aprile/maggio 2016 con un intervento dal titolo "Il Pilastro fa Centro: flusso di conversazioni metropolitane". L'allestimento consisteva in due postazioni telematiche (una al Dom e l'altra in Accademia) dove in tempo reale, attraverso sistemi audiovisivi, venivano attivati scambi informativi, conversazioni, spettacoli, filmati, interviste, via via svolti per la strada, con la gente, i professori, gli studenti, tra quel luogo e il centro di Bologna, istituendo una vicinanza. Credo che questa sia stata una bella esperienza di progetto a scala territoriale.

Ora, l'apporto che potrà dare l'Accademia è proprio rivolto a questa scala in cui muovono le varie dinamiche della città. Non solo i flussi che compongono la normale platea di fruitori del patrimonio creativo artistico e culturale in cui è presente una significativa porzione di utenti extra metropolitani, ma a maggior ragione i potenziali flussi di fruitori che in Bologna sono di stanza stabile come i cittadini residenti o di stanza provvisoria ma con tempi non turistici, come gli studenti del mondo universitario e accademico, che nel loro complesso rappresentano una fucina di idee e creatività. Questi potenziali flussi di attori sono il versante entro il quale l'Accademia

potrebbe guardare, svolgendo una progettazione di sensibilità nel saper fare l'arte e nel saper stabilire vicinanze all'arte per la cittadinanza; potrebbe essere questo lo spazio entro cui allestire orientamenti e soglie di accessibilità, cominciando dalla ricerca dei nostri laboratori.

Maurizio Pisati

Intervento alla riunione *Cluster Cultura e Creatività* - 27 giugno 2017

Intervengo a nome di Conservatorio G. B. Martini di Bologna, in particolare come referente di due attività:

CSR-centro studi e ricerche

e

INCROCI Lab

con le quali intendiamo partecipare al progetto **urban@bo**



- PRESENTAZIONE GENERALE

Il Conservatorio, pur mantenendo viva la pratica della ricerca storica e interpretativa del repertorio storicizzato, forma personalità attive nei processi di invenzione e produzione, in campo artistico e in connessione con altri ambiti del sapere e della vita sociale.

Vi è perciò una naturale propensione alla specializzazione, unitamente alla necessità di orientare la formazione verso realtà di ordine internazionale e di scambio culturale in aggiornamento costante.

- ALCUNE ATTIVITÀ

Abbiamo dato vita a **CSR-centro studi e ricerche**, dotato di un proprio spazio con attrezzature audio e informatiche di base, che, col Conservatorio, è tra i fondatori di RAMI, società italiana di ricerca musicale. Partner di CSR è **INCROCI Lab**, laboratorio articolato in cicli di 4 anni: quello attuale si intitola **INCROCI-Laboratorio TecNologico**, con la doppia valenza di indirizzo "tecnologico" in senso musicale ed "ecologico" in un percorso di ecologia della mente e del pensiero, attivando trasversalmente più scuole strumentali, dedicato al repertorio musicale del nostro tempo e alla produzione di *nuova musica*.

- INDIRIZZI e TENDENZE

CSR e INCROCI partecipano alla vita ordinaria dell'Istituto, in "autonomia" rispetto al lavoro curricolare e aggiungendo a quest'ultimo una via *parallela* di approfondimento e ricerca. INCROCI indirizza le proprie performances verso *spazi alternativi* o non unicamente deputati alla fruizione musicale. Questo, oltre alla trasversalità, ci permette di estendere le competenze a disposizione, di individuare nuovi campi di azione e allargare la tipologia di pubblico.

- UN PROGETTO

Uno dei progetti ideati è **BOsoundMAP**. È in attesa di risorse per l'avvio, lo anticipo qui in questa sede per condividerlo e auspicabilmente sollecitare collaborazioni.

È un progetto di documentazione-analisi-produzione, riferito al Piano Comunale di Classificazione Acustica (ZAC: Zonizzazione Acustica Comunale), all'incidenza delle manifestazioni sonore cittadine, non quelle musicali in senso stretto ma quelle prettamente acustiche, sonore, rumoristiche. L'obiettivo è la realizzazione di una *mappa interattiva* della memoria sonora cittadina, rumori urbani, lavorativi, sino alle variegate presenze linguistiche, tutto fruibile nella doppia veste di campione documentario e nuova produzione musicale realizzata utilizzando i materiali raccolti. Di questo progetto è stata ultimata la fase ideativa, con una presentazione multimediale che mettiamo a disposizione di chi fosse interessato.

Maurizio Pisati




studi e ricerche
conservatorio di musica Giovan Battista Martini

Associazione per la Ricerca Artistica Musicale in Italia fondata dai Conservatori di Venezia, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Piacenza, Pescara

TERZA GIORNATA ITALIANA della RICERCA ARTISTICA MUSICALE
ONNIVERSO Indagini nei linguaggi e nelle forme del suono

VENERDI 6 FEBBRAIO 2015
Conservatorio di Bologna

MATTINA
9.30 - 10.30 registrazione
10.30 - 12.00 masterclass di Donatella Vieri, Mo. Maurizio Pizzi (Cune, Biella), Leonella Grassi Carlini (Siena, Livorno)
12.00 - 13.00 Tavola Rotonda
Tavola Rotonda sulla ricerca artistica tra formazione e produzione
moderatore Cesare Boschi (Rovato RA)
partecipano Peter Degen (Stuttgart, St. Churz), Francesco Gatti (Tempo Reale), Guido Salvetti (SUSA), Nicola Savi (Teatro Comunale di Bologna), Monique Anouh (Louvain, LAM, Venezia)

POMERIGGIO
16.00 Keynote (professoressa Anna Maria Bonari) della ricerca e della ricerca
16.30 - 18.00 Sessione I (Introduce Francesco Maria Teresa Arfè, paper: Musica da video e immagini) con
Emiliano Baccini (Conservatorio di Musica "G. B. Martini"), Free paper: "Concetti e suoni" Gabriele Russo, in coproduzione con
Ernesto Pulgarini (paper: "L'ascolto e l'ascoltatore" accompagnamento di elettronica contemporanea) presentato nel teatro
18.00 - 19.15 Performance (Cofinanziamento: Conservatorio di Bologna, Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna)
19.15 - 20.00 Sessione II (Introduce Luca Marconi (Conservatorio di Musica "G. B. Martini") e Stefano Zenni) Free paper: "L'ascolto e l'ascoltatore" presentato
alla ricerca e alla ricerca
19.30 - 20.00 Performance paper "SALVATI" performed by three musicals: "Salvati" Gabriele Russo (Cune)

Fred Frith
*This moment is not the same:
listening, hearing, and letting go (Inghilterra)*
giovedì 12 maggio
dalle ore 10 alle ore 13
presso Conservatorio G.B. Martini



QUESTO MOMENTO NON È LO STESSO: ASCOLTARE, SENTIRE, E LASCIAR ANDARE
workshop di Fred Frith

la frequenza al workshop è aperta a tutti previa iscrizione al Conservatorio di Musica "G. B. Martini" di Bologna. L'iscrizione per gli studenti del Conservatorio è gratuita, per gli altri per informazioni e iscrizioni: 051.221483 - info.masterclass@consbo.it

a cura di Fred Frith
// Conservatorio di Musica "G. B. Martini" di Bologna in collaborazione con AngelicaA, nell'ambito del Festival l'Altro Suono, con il sostegno di Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Cultura, Comune di Bologna

giovedì 9 giugno 2016 ore 15.00
Chiosstro del Conservatorio

INCROCI Lab 2016
CONDUCTIONS E CHIMICHE ACUSTICHE

VOCE Elisa Bonazzi
CHITARRE/CHITARRE ELETTRICHE Simone Grande, Ettore Marchi, Pablo Ronchi, Francesco Aquino, Ferdinando Termini, Leonardo Melchionda, Alessandro D'Accordi, Francesco Rocco, Giorgio Scarano, Filippo Giuffrè, Yari Fabbri
PERCUSSIONI Marco Cerullo, Stefano Forlani, Simone Santi

Italo Calvino, Ersilia
lettura di Elisa Bonazzi

CONDUCTIONS I
Francesco Rocco, Ersilia Elisa Bonazzi, Regina Ferdinando Termini, In Inquici

Steve Reich
Electric Counterpoint
Chitarra Elettrica Walter Zanetti in collaborazione con Happy Birthday Mister Reich

CONDUCTIONS II
Simone Grande, Leonardo Melchionda, Filippo Giuffrè, Yari Fabbri



Caminar
Musiche, film, testimoni, attorno a Luigi Nono

a cura di Centro Studi e Ricerche Dipartimento di Teoria, Analisi, Composizione e Direzione Dipartimento di Nuove Tecnologie e Linguaggi Musicali

13 ottobre 2015 • ore 14.00
Biblioteca, Sala Bossi, Sala Respighi, Spazi del Conservatorio G. B. Martini

- Ore 14.00 • Biblioteca, esposizione partiture e documenti**
- Ore 15.00 • Sala Bossi, Prae-Iudium**
Quartetto Concordanze
violini: F. Cocchi, D. Caramia, viola: C. Carnevali, violoncello: M. Cipolli
musiche di D. Elisei, M. Forsi, F. Luppi, B. Lo Sterzo, M. Malferani, P. Molinari, P. Shekari
- Ore 17.00 • Sala Respighi**
Presentazione di opere filmiche sui lavori di Luigi Nono, da *A Fiorenza a Prometeo*.
Le tecniche di ripresa audio delle opere di Nono e il lavoro di restauro dell'Archivio di Fonologia, secondo i concetti di **Maddalena Novati, Presidente NidAm-Centro Studi e Ricerche sulla musica dal '900 e Gianni Di Capua regista, sceneggiatore e creatore di programmi televisivi, film, documentari d'arte e riprese teatrali. Docente di Economia e Gestione delle Attività Culturali e Cinematografiche al DAMS Università di Udine, socio fondatore dell'associazione documentaristi italiani DOCI.**
- Ore 19.30 • Corridoio centrale del Conservatorio**
Giancarlo Schiaffini, Tuba
Post-prae-Iudium N.1 per Donau di Luigi Nono esecuzione dei materiali costitutivi, in cammino tra nuovi interventi musicali di M. Forsi, S.L. Lettenpferger, M. Malferani, B. Lo Sterzo
Regia del suono Damiano Meacci, Germán Torrealba, Marianna Murgia, Fabio Vassallo

Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini" • tel. 051 221483 • fax 051 223168
ufficiostampa@consbo.it • www.consbo.it

Conservatorio di Musica "Giovan Battista Martini" • tel. 051 221483 • fax 051 223168 • ufficiostampa@consbo.it

INCROCI
Trennio, biennio e corsi tradizionali, strumentisti, compositori.
Masterclass annuale, giornate di studio a cadenza mensile.

da Dicembre a Giugno h. 40

CONSERVATORIO DI MUSICA G. B. MARTINI BOLOGNA

INCROCI
Maurizio Pisati Walter Zanetti
Incroci di vie, pensieri, prassi esecutive. Seminari, lezioni, ospiti, Trascrivere, tradurre, analisi operativa per l'interpretazione. Ogni anno percorriamo un incrocio diverso:

- 2013 Incroci Scarlatti, Domenico Scarlatti, trascrizione e traduzione
- 2014 SSS, Six Improvising Strings
- 2015 The Electric Body, Chitarre elettriche contemporanee



CONSERVATORIO DI MUSICA GIOVAN BATTISTA MARTINI BOLOGNA

**NOTA INTERVENTO BARBARA BUSI (ASTER)
INCONTRO CLUSTER TEMATICO CULTURA E CREATIVITÀ DEL 27/06/2017**

A seguito dell'approvazione della Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, la Regione Emilia-Romagna ha identificato il sistema delle Industrie Culturali e Creative (ICC) tra i propri ambiti prioritari di intervento rispetto ai quali mobilitare i fondi strutturali a disposizione.

Sulla base di questa decisione, Aster ha avviato un'azione dedicata di presidio di tale sistema con l'obiettivo di definire e condividere azioni a supporto dei processi di ricerca e innovazione in grado di rafforzare la competitività del comparto e i suoi livelli occupazionali.

Operativamente attraverso attività dirette o in supporto ai propri soci, in primo luogo la Regione stessa, Aster sta approfondendo le caratteristiche del sistema ICC regionale, i suoi bisogni in materia di ricerca e innovazione, verificando l'offerta di competenze di ricerca in grado di corrispondere a tali bisogni e impostando azioni conseguenti, nella consapevolezza che l'innovazione in questo sistema è veicolata non solo dalle nuove tecnologie ma dalla stessa creatività.

Tali azioni sono svolte anche nell'ambito della funzione di coordinamento assegnata delle principali reti dell'innovazione regionali tra cui nello specifico: la Rete Alta Tecnologia, la Rete dei fablab regionali, la Rete degli incubatori regionali.

Tra le azioni che si ritiene utile porre all'attenzione del gruppo di lavoro si segnalano le seguenti:

- costituzione dell'Associazione **Clust-ER INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE**, avvenuta il 30 maggio 2017. I Clust-ER sono comunità di soggetti pubblici e privati (centri di ricerca, imprese, enti di formazione) che condividono idee, competenze, strumenti, risorse per sostenere la competitività dei sistemi produttivi più rilevanti dell'Emilia-Romagna. Nei Clust-ER i laboratori di ricerca e i centri per l'innovazione della Rete Alta Tecnologia si integrano con il sistema delle imprese e con quello dell'alta formazione per costituire delle masse critiche interdisciplinari per moltiplicare le opportunità e sviluppare una progettualità strategica ad elevato impatto regionale. Obiettivo dei cluster è massimizzare le opportunità di partecipazione ai programmi europei e alle reti internazionali della ricerca e dell'innovazione; realizzare sinergie ed attivare reti e collegamenti coordinati e stabili con altre aggregazioni pubblico-private attive nei medesimi ambiti a livello nazionale ed europeo; favorire e supportare lo sviluppo e la nascita di iniziative nell'ambito dell'alta formazione e dello sviluppo delle risorse umane; supportare e favorire lo sviluppo di nuove infrastrutture di ricerca di interesse generale per il territorio dell'Emilia-Romagna. Per approfondimenti: <http://www.retealtatecnologia.it/clust-er>
- **MAK-ER – Rete della Manifattura Digitale in Emilia-Romagna**, mette a sistema 22 fablab e maker space del territorio regionale con l'obiettivo di favorire un processo regionale di crescita intelligente, sostenibile e inclusivo basato sul ricorso alle nuove tecnologie e sul coinvolgimento dei talenti creativi per rendere la regione stessa un polo realmente attrattivo sul tema dello smart manufacturing. Mak-ER si prefigge di amplificare la creatività distribuita grazie alla condivisione della conoscenza e all'utilizzo di tecnologie e processi digitali e avanzati all'interno dei suoi nodi sparsi nelle città e di accreditarsi nei confronti degli attori locali, nazionali e internazionali, nonché di dare visibilità alle iniziative degli aderenti e facilitare il loro coordinamento. Il raggiungimento di

tali obiettivi avviene tramite lo svolgimento di attività collaborative e lo sviluppo di progettualità in accordo con istituzioni locali e regionali. Per approfondimenti: <http://www.mak-er.it/>

- **Iniziativa Fashion ER Valley**, promossa dalla Regione si propone come percorso di valorizzazione di un comparto produttivo fondamentale per l'economia regionale, riconosciuto a livello internazionale grazie sia alla presenza di marchi forti sia all'inestimabile qualità dei suoi prodotti garantita da una filiera estremamente competente. L'iniziativa comprende azioni sui temi delle filiere produttive, dell'innovazione, della formazione, dell'internazionalizzazione. A questo si aggiunge l'obiettivo di valorizzare il "Made in Italy" non solo attraverso il prodotto ma insieme alla conoscenza di tutto quello che sta dietro la sua produzione: la storia, l'esperienza, il know how, le competenze di tutta una filiera.